

## La Parola pregata

L'espressione usata da Gesù (cfr. Lc 9,1-6) ci sfida ad essere talmente visionari, con gli occhi della fede, da riuscire ad intravedere il legame che esiste fra felicità e povertà. Le parole del Signore indicano uno stile di vita fatto di umiltà, di fiducia, di abbandono in Dio (*Questo povero grida e il Signore lo ascolta* (Sal 34,7), che siamo chiamati a condividere con tutti come battezzati, come cristiani, come persone consacrate, prendendo lo stesso Gesù come modello ed ispiratore.

Ma è davvero così? Esiste una relazione tra l'aspirazione del nostro cuore ad una vita beata e la scelta di vivere nella sobrietà? Rimanere con la domanda ci aiuterà a comprendere come possano tessersi quei legami che forse non sono immediatamente evidenti fra povertà e beatitudini per vivere da donne consacrate capaci di scegliere di vivere *poveramente*.

Il nostro Statuto all'art. 15 così recita: «La povertà consacrata esprime la partecipazione alla condizione di vita di Gesù, Divin Maestro, che, *da ricco si è fatto povero* per arricchirci per mezzo della sua povertà (cfr. 2Cor 8,9), e rende il cuore del discepolo aperto alle realtà soprannaturali (cfr. Mt 6,25).

Il Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 1723 propone: «La beatitudine promessa ci pone di fronte a scelte morali decisive. Essa ci invita a purificare il nostro cuore dai suoi istinti cattivi e a cercare l'amore di Dio al di sopra di tutto. Ci insegna che la vera felicità non si trova né nella ricchezza o nel benessere, né nella gloria umana o nel potere, né in alcuna attività umana, per quanto utile possa essere, come le scienze, le tecniche e le arti, né in alcuna creatura ma in Dio solo, sorgente di ogni bene e di ogni amore».

E il card. J.H. Newman, quasi a commento del passo del Catechismo... , così descrive la ricerca della felicità degli uomini del suo tempo...: «La ricchezza è la grande divinità del presente; alla ricchezza la moltitudine, tutta la massa degli uomini, tributa un omaggio istintivo. Per gli uomini il metro della felicità è la fortuna, e la fortuna è il metro dell'onorabilità... Tutto ciò deriva dalla convinzione che in forza della ricchezza tutto è possibile. La ricchezza è quindi uno degli idoli del nostro tempo, e un altro idolo è la notorietà [...] La notorietà, il fatto di essere conosciuti

e di far parlare di sé nel mondo (ciò che si potrebbe chiamare fama da stampa), ha finito per essere considerata un bene in se stessa, un bene sommo, un oggetto, anch'essa, di vera venerazione».

*Eugenia Manente, imsa,*

La Povertà: Ricchezza della Famiglia Paolina

## Preghiera

Con Maria contempliamo i misteri della gioia. Depo-  
niamo nel suo cuore la nostra sentita preghiera  
perché interceda sante vocazioni per il nostro Istituto  
e per tutta la Famiglia Paolina.

### A Maria SS. Annunziata

*Tutte le generazioni  
ti proclamino beata, o Maria.  
Tu hai creduto all'arcangelo Gabriele,  
e in te si sono compiute tutte le grandi cose  
che egli ti aveva annunciato.*

*L'anima mia e tutto il mio essere  
ti lodano, o Maria. Hai prestato fede  
all'incarnazione del Figlio di Dio nel tuo seno  
vergine, e sei diventata la Madre di Dio.*

*Spuntò allora il giorno più felice  
della storia umana. L'umanità ebbe  
il Maestro divino, il Sacerdote unico ed eterno,  
l'Ostia di riparazione, il Re universale.*

*La fede è dono di Dio e radice di ogni bene.  
O Maria, ottieni anche a noi una fede viva,  
ferma, operosa: la fede che salva  
e produce i santi. Fede nella Chiesa,  
nel Vangelo, nella vita eterna.*

*Che possiamo meditare le parole  
del tuo Figlio benedetto, come tu le conservavi  
in cuore e santamente le consideravi.*

*Che il Vangelo sia predicato a tutti.  
Che venga accolto docilmente.  
Che tutti divengano in Gesù Cristo figli di Dio.*

*Amen!*

Beato Giacomo Alberione

# Pregliamo insieme per le vocazioni



## Marzo 2020

Istituto Maria Santissima Annunziata

Via Antonino Pio, 40 - 00145 Roma - Tel: 065409670 - e-mail: [imsa@riscali.it](mailto:imsa@riscali.it)

Nel nome del Padre  
e del Figlio  
e dello Spirito Santo  
Credo, mio Dio...



## Invocazione allo Spirito Santo

Spirito Santo,  
riempi i cuori dei tuoi fedeli  
e accendi in noi quello stesso fuoco  
che ardeva nel cuore di Gesù,  
mentre Egli parlava del Regno di Dio.

Fa' che questo fuoco si comunichi a noi,  
così come si comunicò  
ai discepoli di Emmaus.

Tu solo, Spirito Santo, puoi accenderlo  
e a te rivolgiamo la nostra debolezza,  
la nostra povertà, il nostro cuore spento,  
perché tu lo riaccenda del calore  
della santità della vita.

Donaci, Spirito Santo,  
di comprendere il mistero della vita di Gesù.  
Te lo chiediamo per intercessione di Maria,  
madre di Gesù, che conosce Gesù  
con la perfezione e la pienezza della madre  
e con la perfezione e la pienezza  
di colei che è piena di grazia.

Card. Carlo Maria Martini

## Dalla Sacra Scrittura

**Questo è il messaggio che abbiamo udito da Lui e che ora vi annunziamo:**

**Dio è luce e in Lui non ci sono tenebre.**

**Se diciamo che siamo in comunione con Lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità.**

**Ma se camminiamo nella luce, come Egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato.**

**Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi.**

**Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa.**

1Gv 1,5-9

## Dal Fondatore

**"Qualità della povertà.**

**Amata, scelta, preferita alla ricchezza e comodità, per amore di Gesù Cristo.**

**Praticata nel cibo, vestire, abitazione, mobili; ....**

**Intesa secondo il Vangelo, in spirito: amare i poveri, evitare le frequenti comunicazioni con i ricchi, predicare, secondo il Vangelo, il distacco dalle cose della terra".**

...

**Lo spirito di povertà suppone:**

- la pratica della giustizia, anche nelle piccole cose;
- la convinzione che i beni della terra sono per la vita naturale ed eterna dell'uomo;
- la salute buona;
- la pulizia e il buon uso del tempo;
- una giusta economia.

Beato G. Alberione, UPS, XIV, 459-460.462

## Considerazioni

"Dio è luce ...".

Siamo invitate a guardare sempre a Lui per essere illuminate, riscaldate, orientate nel nostro cammino di vita e di redenzione, ma talvolta Egli ci fa rivolgere lo sguardo verso testimoni luminosi.

Questa parola ci riporta all'8 gennaio e all'immagine di Antonietta Guadalupe collocata nel Duomo di Brindisi per l'inizio del processo diocesano di canonizzazione. Il quadro, tratto da una sua foto, la raffigura raggiante, piena di luce e di gioia.

Lei si è lasciata illuminare, ha lasciato penetrare la luce che viene da Cristo, permettendogli di lavorare dentro di lei e di renderla sempre più conforme a Sé.

Ognuna di noi ha la propria strada di santificazione, ma sicuramente, per tutte è necessario salire "il primo gradino della santità", come ci ricorda il Beato Alberione: amare, scegliere, preferire la povertà alla ricchezza e alle comodità, per amore di Gesù Cristo.

La povertà, "intesa secondo il Vangelo, in spirito" è il mezzo attraverso cui, a poco a poco, ci svuotiamo delle nostre presunte ricchezze, soprattutto dell'immagine che abbiamo di noi stesse e del bisogno di considerazione e riconoscenza dagli altri per ciò che operiamo.

Se facciamo posto dentro di noi, il Maestro divino potrà riversare in "otri nuovi" il "vino nuovo" del suo Santo Spirito.

Allora potremo "amare i poveri", guardare chiunque incontriamo vedendo il volto dell'Amato, praticare la giustizia secondo Dio, senza paura di restare a mani vuote, usare dei beni della terra con rispetto e senza ingordigia o avarizia.

Attraverso di noi il Padre potrà raggiungere tanti figli e figlie lontani da Lui, ma con la sua nostalgia nel cuore.